La pagina della donna

Le donne italiane e il nuovo governo

La lotta che ha portato alla caduta di Scelba continua per realizzare una effettiva « apertura a sinistra »

Il Comitato Centrale del Partito Comunista, nella sua ultima riunione, ha indicato nella caduta del governo Scelba un primo successo dei lavoratori italiani, successo che, seppure è lungi dal corrispondere interamente alle loro esigenze, crea nel paese una nuova situazione più favorevole alle lotte democratiche.

Il Partito Comunista ha invitato i lavoratori a proseguire l'azione per conseguire l'obiettivo di un governo di « apertura a sinistra ».

Termine difficile questo, ma che le donne italiane debbono intendere per capire quale prospettiva esso indica per la loro vita e per la loro famiglia.

La caduta del governo Scelba, a differenza di quanto poteva essere avvenuto nel passato per altri avvenimenti politici, fu accolta con grande interesse dalle donne italiane.

Le mezzadre, le mondine, le intellettuali, le tessili, le migliaia di semplici raccoglitrici di firme per la pace hanno sentito di avervi partecipato in modo determinante. Quando gli agrari, con ostinazione, rifiutavano di firmare i nuovi contratti di lavoro, le mondine sapevano che la loro resistenza si fondava sulla sicurezza dell'appoggio del governo Scelba: capirono subito che il colpo dato agli agrari era diretto anche al governo. Le manifestazioni e le lotte delle mezzadre per la « giusta causa » che significa lavoro, pane, case per le loro famiglie; lo sciopero delle insegnanti, l'appoggio dato dalle mogli dei portuali genovesi alla lotta in difesa della libertà hanno esteso, reso profonda e fortissima la protesta popolare.

La caduta di Scelba ha dimostrato alle donne italiane il peso politico decisivo che esse possono avere nella vita politica del Paese.

Per questo oggi esse vogliono capire chiaramente che cosa significa questa prospettiva indicata dal Partito Comunista: « governo di apertura a sinistra ».

Il governo Segni, pur essendo per qualche aspetto più rispettoso delle libertà dei cittadini, non ha superato il compromesso con gli interessi degli agrari e dei monopoli e non si è impegnato a risolvere nessuna delle aspirazioni fondamentali dei lavoratori e delle donne italiane.

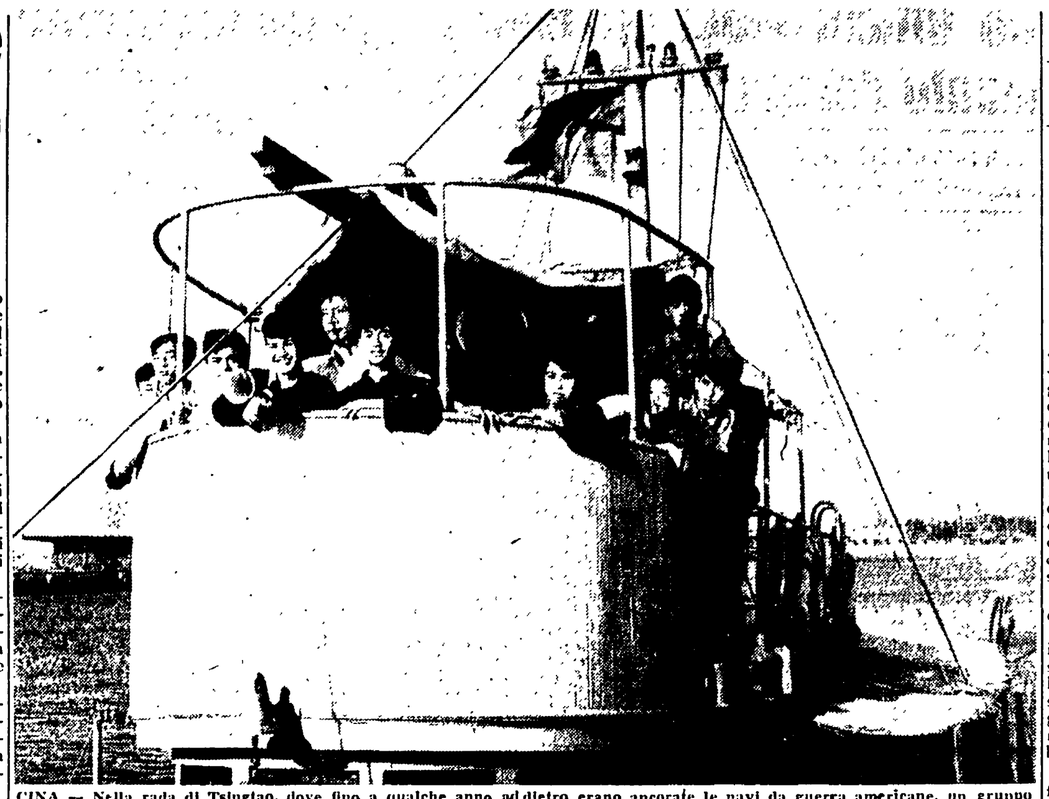
Alla mezzadra ansiosa di sapere se il rispetto della « giusta causa permanente » darà alla sua famiglia la sicurezza del lavoro e la possibilità di migliorare le sue condizioni di vita, non è stato data risposta. La massaia che vuol sapere se il governo adotterà misure adeguate per limitare i profitti dei monopoli, per diminuire i prezzi, in primo luogo i prezzi dei prodotti che sono fondamentali alla vita della sua famiglia, non ha avuto risposta. La lavoratrice che chiede parità di salario a parità di lavoro, l'operaia tessile minacciata dalla disoccupazione, la bracciante che chiede che venga rispettato il suo diritto all'assistenza, la casalinga che attende le sia riconosciuto il diritto alla pensione, milioni di donne che vogliono casa, assistenza e condizioni umane di vita, non hanno ricevuto risposta.

Un governo che dia questa risposta, una direzione politica che si ispiri a queste esigenze, che rifiuti di fare gli interessi esclusivi dei gruppi monopolistici e agrari, è questo in sostanza il governo di apertura a sinistra chiesto dai comunisti.

Ciò potrà essere solo il risultato di un profondo e ampio movimento di lotte popolari a cui è indispensabile la partecipazione delle donne italiane.

Favorire questa partecipazione, sarà compito fondamentale delle donne comuniste impegnate oggi nella preparazione della loro conferenza nazionale.

N. ZANDI GIACOMI



CINA — Nella rada di Tsingtao, dove fino a qualche anno addietro erano ancorate le navi da guerra americane, un gruppo di giovani e ragazzi appartenenti al locale club navale, compiono esercizi di navigazione

Come lasciare la propria casa quando si parte per le vacanze

Consigli utili alle giovani spose - Attenzione alle poltrone e agli indumenti - Lavorerete meno al ritorno

Quando è il momento di partire per le vacanze, la nostra casa, di solito, assume un aspetto pittoresco. Il disordine vi regna sovrano: da una parte mucchi di biancheria da stirare o già stirati, da un'altra valigie spalancate, sedie sovraccariche d'oggetti, letti disfatti.

La povera massaia si rigira in mezzo a questo caos con una unica preoccupazione: « Come lascerò la casa? ».

Vorremmo qui suggerire alcune delle norme elementari che probabilmente ciascuna donna avrà già adottato per suo conto, ma che è bene ricordare a tutte coloro e sopratutto alle giovani spose che, ancora alle prime armi con il menage domestico, possono sentirsi sgomente di fronte a tanto disordine.

La prima regola è tenere a posto armadi e cassetti; fare in modo cioè che la biancheria da casa e personale sia disposta in bell'ordine in modo che rientrando non ci si senta gelati per aver ritrovato una camicia di nostro marito su una sedia dove forse nella fretta l'avevamo dimenticata, o una tovaglia abbandonata in un canto magari con qualche macchia di muffa.

Controlliamo poi minutamente che tutto ciò che deve essere messo in naftalina lo sia veramente. In questo caso è bene far uso di quei sacchetti di plastica che si trovano a poche lire nei grandi magazzini, per poter riporre con cura maglie, calze e ogni indumento di lana che può subire l'attacco nefasto delle tarme.

I mobili di casa, se avete di che coprirli, sarebbe meglio farlo; ma quel che è indispensabile riparare dalla polvere (per chi ne possiede) sono le poltrone. Dovreste avere cura di batterle, di mettere qualche discreto di canfora profumata avvolto nella carta, negli interstizi delle poltrone, quindi ricoprirle con le vostre lenzuola usate, se non avete le fodere. Questi accorgimenti salveranno la tappezzeria, specie se delicata, e eviteranno che le tarme vi si annidino.

Altrettanto dovreste fare con materassi, cuscini e tutto ciò che è imbottito.

In cucina dovrete aver cura di non lasciare nessuna stoviglia con avanzi di mangiare o comunque sudicia perchè, a parte le muffe e i cattivi odori, quando dovrete pulirle sarà indubbiamente più faticoso. Lucidate con cura pentole e casseruole; se le tenete in un armadio chiudetelo bene, se invece sono appese ad una parete coprtele anche solo con fogli di carta o meglio con della plastica.

Se il vostro zelo e il tempo lo consente cambiate tutte le carte o le tovagliette di nylon all'interno delle credenze e degli armadi della cucina e del tinello. L'un lavoro che eviterete di fare al vostro ritorno e che vi darà la sensazione dell'ordine nella vostra casa.

L'ultima raccomandazione che vi facciamo è di chiudere bene persiane, finestre, porte e soprattutto di non dimenticare di fermare il contatore del gas.

Dopo di ciò, potete partire tranquille per i monti o per il mare essendo certe che al vostro ritorno non troverete una casa che vi farà inorridire; ma anzi sarà accogliente e ordinata come l'avete lasciata.

VARSAVIA — Una delle centinaia di manifestazioni del festival della gioventù: lo spettacolo di un balletto popolare della Germania democratica

Il campionato di dattilografia

MONACO (Principato), 3. — La Germania ha conquistato il Gran Premio messo in palio al primo campionato internazionale di dattilografia che si è svolto oggi a Monaco.

Il Gran Premio è stato vinto dalla signorina Lore Alt di Stoccarda, la quale ha eseguito 544 battute al minuto (109 parole circa con macchina da scrivere "Adler".

Nella gara di precisione la signorina Anne Friess di Stoccarda ha commesso un solo sbaglio in 1863 battute usando una macchina "Torpedo". Al secondo posto si è classificata la signorina Charlotte Schaeller di Norimberga la quale, con una macchina "Triumph", ha commesso un errore in 1302 battute.

Nella gara di velocità, consistente nel ripetere più volte una breve frase, la vittoria è toccata alla signorina Germaine Zaigle-Gabriel di Parigi, la quale, con una macchina da scrivere "Royal", ha eseguito in media 723,3 battute al minuto. Il secondo premio di questa prova è toccato ad uno dei pochi uomini in gara, il tedesco Werner Holman di Kauffemen, il quale ha eseguito 707 battute usando una macchina "Alpina".

Nella gara valevole per il campionato di velocità l'italiana signorina Piera Bolato di Torino si è aggiudicato il settimo posto in graduatoria con 515, 4 battute al minuto, usando una macchina da scrivere "Olivetti".

LA BEFFA DEI CONCORSI DI ABILITAZIONE

La "via crucis" delle maestrine

Quattro esami dalla liberazione ad oggi senza aver ottenuto l'idoneità - Spese e lezioni per rimanere eternamente supplenti

Forse, anche al tempo della « maestrina dalla penna rossa » — il poetico e dolce personaggio uscito dalla penna umana di De Amicis — le insegnanti elementari avevano già imparato a conoscere le strettezze e le rinunzie di una vita invero troppo modesta: tuttavia, è un fatto che il disagio, non solo economico, di questa categoria di lavoratrici, particolarmente degne di attenzioni e di riguardi, è divenuto acutissimo in questi ultimi anni.

Crediamo perciò utile, prendendo spunto dal concorso magistrale recentemente chiusosi, illustrare un poco di che pane salato e amaro vivano in Italia oggi coloro che sono preposti all'educazione dei nostri figli. Anzitutto, occorre qualificare tali concorsi come concorsi-beffa.

Tutti e quattro i concorsi effettuati dalla Liberazione ad oggi, infatti, sono stati banditi all'insegna della proporzione, tra posti e concorrenti, di uno a dieci; tanto per fare un esempio, in questo ultimo, a Varese vi erano 550 concorrenti e 50 posti; a Novara, 850 concorrenti e 85 posti e così via.

Grazie a queste condizioni, vi sono centinaia e centinaia di maestre che, da otto, nove o dieci anni diplomate, si arrabattano dietro qualche supplenza, qualche doposcuola o campano dando lezioni private; mentre numerose altre, magari diplomatesi nel '47, sono riuscite solo quest'anno ad avere la idoneità, dopo essere passate attraverso tutta la trafila penosa dei suddetti quattro concorsi!

E non è a dire che partecipare ad un concorso magistrale costi una bazzecola. A parte la fatica, lo studio, l'affanno che comporta, si spendono oltre diecimila lire solo per tutti i documenti occorrenti e che sono numerosissimi; si spendono ben 1000 o 1500 per ogni lezione privata che si volesse seguire per avere una preparazione adeguata: l'abbonamento ad una collana di corsi di preparazione costa, poi, dalle nove alle diecimila lire, mentre, per i testi non vanno via meno di ventimila lire.

Ma la pena dei concorsi non si ferma qui: vi è l'ombra della corruzione, che si insinua nell'animo anche della più candida concorrente, davanti a certi strani andirivieni di preti e frati, davanti alle storie sussurrate di busterelle misteriosamente fatte passare di mano in mano; vi è l'umiliazione subita negli uffici dei Provveditorati, dove l'alterigia e la burocrazia sono spesso di casa.

E quella dei concorsi, non è la sola « via crucis » che gli insegnanti sono costretti a percorrere in regime dc: conosciamo moltissime insegnanti che, nella speranza di racimolare i punti occorrenti per ottenere un posto anche provvisorio, si arrovellano dietro i più svariati corsi di specializzazione, ognuno dei quali frutta la strabiliante conquista di *mezzo punto* strabiliante non per ridere, dato che le graduatorie magistrali si calcolano seriamente a decimi, a frazioni piccolissime! Vi sono maestre che, spinte dal bisogno, hanno avuto l'ammirevole costanza di seguire tutti i corsi possibili (che sono quattro) spendendo, tra iscrizione (1000 lire), viaggi, diploma, non meno di diecimila lire per corso: senza, naturalmente, ricavarne un'acca.

Ma il disordine e il marasma in cui versa la nostra scuola elementare non si fermano qui, ben pochi, infatti, sono i fuoriruolo che riescono ad ottenere doposcuola; le supplenze sono date col contagocce come le medicine velenose: sessanta giorni a testa per ogni supplente e non di più. Perchè, evidentemente, il governo è del parere che le insegnanti supplenti mangino solo per due mesi l'anno! Mentre le scuole popolari che, opportunamente sviluppate e dirette, potrebbero dare lavoro ad un certo numero di insegnanti disoccupati, sono cedute ad enti privati (ACLI) che non si degnano di pagare il personale impiegato.

Così, gli anni passano e i concorsi pure, ma per le nostre maestrine il giorno della sistemazione è sempre di là da venire, come il Messia degli ebrei.

M. R. CALDERONI

La diciassettenne canadese Marilyn Bell, che ha attraversato la Manica a nuoto, mentre si accinge all'impresa

Una lezione di Dior alla Sorbona sulla moda

PARIGI, 3. — Una lezione di eccezione è stata tenuta oggi alla Sorbona: nell'ampio ovale dell'Aula Magna ha preso posto alla cattedra, dinanzi ad un pubblico di studenti, Christian Dior. La lezione è riservata in particolare ad alcune centinaia di studenti stranieri ed ha per tema: La importanza sociale, economica e culturale della moda nel mondo moderno ».

La conferenza di Dior sarà accompagnata da "dimostrazioni". Nell'aula, infatti, durante il suo discorso, sette modelle, scelte tra le più belle del suo « atelier », sfileranno indossando abiti destinati a dimostrare la giustezza delle teorie esposte dal maestro. Esse non hanno indossato però nessun esempiare di linea "Y", l'invenzione "alfabetica" di Dior per questo anno.

L'EDUCAZIONE DEI BAMBINI

"I capricci"

La collera nasce dalla insoddisfazione - Respingere solo quando è necessario le richieste dei bambini

In questi giorni d'estate in cui i giardini pubblici sono affollati di ragazzini, accade a volte d'assistere a scene quasi selvagge (« capricci » li chiamano le madri) in cui un bimbo (o una bimba), in genere tra i 3 e i 5 anni, sembra in preda a una vera crisi di furore isterico: urla fino a strozzarsi, diventa nero in faccia, si agita e si divincola, come un ossesso, e in nessun modo si riesce a calmarlo. La crisi è stata provocata il più delle volte dal rifiuto di un gelato da parte della madre o dalla proibizione di correre sulle aiuole erbose, o dall'impossibilità di ottenere il balocco d'un altro bimbo, o dall'ostinazione nel non voler smettere di giocare quand'è ora d'andare a casa, o da qualche altra ragione ancora, incomprensibile per gli adulti. Di fronte a questi « capricci » le madri reagiscono in modo diverso: alcune cercano, senza riuscirci, di placare il piccolo cedendo al suo desiderio, altre lo lasciano urlare e agitarsi sino all'esaurimento, altre ancora cercano di farlo smettere picchiandolo o urlando ancora più forte.

Qualunque sia l'occasione che l'ha provocata, qual'è la causa profonda di questa collera, di questi capricci? Se nel neonato la collera segnala uno stato di sofferenza, dovuto al freddo, alla fame, alla posizione incomoda e a cui è relativamente facile por rimedio, a misura che il bambino cresce le cause si fanno sempre più sottili e numerose. Il bimbo non può capire la logica degli adulti, mentre è invece sicuro del suo diritto.

Ma allora — si dirà — bisogna accontentarlo in tutto, anche a costo di fargli danno? No, certamente. Per quello che riguarda la salute (alimentazione, sonno, pulizia) bisogna anzi essere inflessibili e non cedere nè a insistenze nè a furori. Ma non bisogna però sottoporlo a un regime di continua, sistematica negazione e proibizione. Il bambino normalmente accontentato in tutto ciò ch'è lecito e innocuo, difficilmente s'infuria e, se anche fa un capriccio, è in genere di brevissima durata.

La collera nasce da uno stato d'insoddisfazione. E il bambino è diviso da due tendenze contrarie: da una parte aspira a essere amato, coccolato, protetto; dall'altra vuole affermarsi, essere se stesso. E' naturale quindi che le sue collere siano più frequenti e violente al momento della fase d'opposizione — dai 3 ai 5 anni — e durante l'adolescenza, i periodi cioè in cui raggiunge uno stadio nuovo della propria indipendenza. Cerchiamo quindi, specie in questi delicati periodi, di amarlo e di proteggerlo senza tuttavia opprimerlo.

E ricordiamo che il bambino soggetto alle crisi di collera evidentemente soffre. Non crolliamo quindi, le spalle definendole « capricci » e neanche desoliamoci traendone pessimistiche conclusioni sul suo carattere. Cerchiamone piuttosto la ragione per porvi, se possibile, rimedio. E sempre, prima di punire, chiediamoci se per caso il ragazzino non abbia la parte ragione.

IDA MARCHESINI GOBLETTI

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini

N. 121

Una favoletta

LA VOLPE E IL CANE

Una volpe magrissima per i lunghi digiuni, incontrò un giorno un giovane cane, che aveva invece una bella pancetta piena e rotonda.

« Te la passi bene, eh? — gli chiese con interesse la volpe —. Tu mangi ogni giorno, a quel che vedo ».

« Grazie al cielo, non mi posso lamentare — rispose il cagnetto —. Il mio padrone mi tratta bene e il cibo non me lo fa mancare mai ».

Così dicendo, invitò la volpe a recarsi a casa sua.

La volpe accolse di buon grado l'invito, perchè voleva esaminare se per caso non potesse anche lei alloggiarsi insieme con il cagnetto e godersi spensieratamente la vita, mangiando e bevendo con il suo nuovo amico.

Giunta alla cuccia del cagnetto, vide con esultanza che il cibo era abbondante, la pappa e gli ossi di ottima qualità, come non ne aveva mai visti.

Vicino alla cuccetta, però, vi era una catena lunga e grossa.

« E questa a che serve? » chiese meravigliata la volpe.

« Oh, niente — rispose un po' mortificato il cagnetto — il mio padrone di giorno mi tiene legato. Ma la sera, sai?, sono sempre libero ».

« Ho capito benissimo — disse decisa la volpe — ma preferisco essere sempre libera, anche se qualche giorno mi tocca digiunare! ».

E scappò via di gran corsa, senza neanche voltarsi a salutare.

Mario Veneruso di Portici (Napoli) ha trovato la soluzione esatta dei tre indovinelli pubblicati sul numero scorso: il par, il cocomero, la bolla di sapone.

UNO STRANO PROCESSO

Oh, che processo strano
hanno fatto al mio gatto soriano!
Presidente era Pinetto
con una parrucca di stoppa
e due baffi dipinti col gessetto.
Hanno parlato tutti i testimoni,
quindi il pubblico ministero
con un cipiglio molto severo...
Dopo han letto il verdetto:
« Il Micio imputato è condannato
per aver divorato un passerotto.
La pena stabilita è di anni otto:
ma per questo reato, verrà solo
esiliato! »

L'udienza procedeva, ma peccato,
non c'era un difensore, mancava
l'avvocato.

Allora il processo è stato rinviato...

ZIO STAN

Un piccolo problema

La mamma vuol distribuire 144 noci tra i suoi sette figli e dà l'incarico al maggiore di questi. Il ragazzo tiene la metà delle noci per sè e per i suoi fratelli e divide l'altra metà tra le sorelle, in modo che ciascuna di esse abbia 6 noci in più di ogni ragazzo.

Che bravo fratello, eh? Ma voi sapreste dirci quante erano le sorelle e quanti i fratelli?

Problemi e giuochi

Il gioco dei fazzoletti

Due ragazzi si mettono di fronte: hanno un grosso fazzoletto fissato per una estremità alla cintola, senza alcun nodo perchè deve venir via appena si tocca. I fazzoletti verranno fissati sul fianco sinistro e la mano sinistra di ogni giocatore deve essere appoggiata dietro la schiena. Con la mano destra invece i giocatori devono difendere il proprio fazzoletto e cercare di prendere quello dell'avversario.

Chi, nella foga del gioco, toglie la mano sinistra da dietro la schiena, paga un pegno e dopo tre volte ha perduto la partita, anche se riesce a conservare il proprio fazzoletto. E' un gioco divertente che si può organizzare tra diverse coppie di giocatori, procedendo per eliminazione, fino a che rimane in campo il vincitore assoluto che verrà eletto « re dei fazzoletti ».

L'ANGOLO DEL CORRISPONDENTE

Questa graziosa ballerina è stata disegnata da RITA DEL ZOPPO di Catania

La mondina

Mattino:
l'aria già s'empie di trilli,
del canto dei galli,
e voli di uccelli.

La mondina s'avvia al lavoro
con l'ampio cappello in testa
e in viso un'aria mesta.

Eccola presto al lavoro
sotto il sole cocente,
china sul riso novello,
sotto l'ampio cappello.

Poi stanca si ferma,
ma un attimo solo,
e continua fino a tardi
il suo lavoro.

(dalla nostra corrispondente) Laura Vaccarino, di anni 11

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipografico UNITÀ
Via IV Novembre 149 - Roma